

GIANNA BERETTA MOLLA:

Il sapore di Dio nella vita di una donna

Paolo Bustaffa - Presidente diocesano Azione cattolica

Seminario vescovile - 1 maggio 2019

Il mio breve saluto/pensiero su Gianna Beretta Molla ha, per così dire, due radici: quella di Presidente dell’Azione cattolica diocesana e quella di giornalista che nel raccontare la vita e il pensiero della Chiesa ha incrociato e raccontato le tracce di santità lasciate da uomini e donne del nostro tempo.

Per iniziare cito la data dell’8 dicembre 1954 quando padre Lino Garavaglia celebrò la sua prima messa a Mesero (dove il 30 maggio prossimo si recheranno in pellegrinaggio gli adulti dell’Azione cattolica diocesana). Il giorno del *sì* dell’Azione cattolica in quel 1954 fu l’alba, fu il giorno dell’inizio del *sì per sempre* di Gianna a Pietro e di Pietro a Gianna nella tenerezza dell’Immacolata Concezione. C’erano stati incontri precedenti tra i due ma quello dell’8 dicembre 1954 diede una nuova direzione alla loro storia.

Pietro il giorno dopo, il 9 dicembre, scrisse: “Sento la serena tranquillità che mi dà per certo di aver avuto ieri un buon incontro. La Madonna Immacolata mi ha benedetto”.

Ho sempre pensato che la creatura che più di altre ha gustato il sapore di Dio è stata Maria e proprio da qui ho preso spunto per il titolo del mio brevissimo intervento: “Il sapore di Dio nella vita di una donna”.

Collegata alla data dell’8 dicembre 1954 mi torna alla mente che al campo estivo degli adulti dell’Ac di Como nel 2017 abbiamo fatto sosta per la preghiera serale nel santuario della Madonna di Caravaggio a Oga in Alta Valtellina. Qui abbiamo scoperto in

sacrestia una foto che ritraeva Gianna e Pietro allora fidanzati: nel 1955 si erano fermati in questa chiesetta per il rosario.

Quella sera ho saputo una cosa simpatica anche se non so dire fino a che punto collegata ai due fidanzati, ai due “morosi” come si dice nel linguaggio popolare: da quelle parti “il rosario” fa rima con “il morosario”.

Gianna e Pietro, che si sposarono (il 24 settembre 1955) a pochi giorni dalla sosta al santuario di Oga, certamente sorridono nel sentire questo gioco di parole che non è certo irriverente: i santi amano scherzare, amano sorridere e amano far sorridere.

Il sorriso di Gianna l’abbiamo ben presente anche se l’abbiamo visto in fotografia. Chissà se un giorno in qualche università ci sarà una facoltà teologica dedicata espressamente al sorriso...

Dopo questa divagazione giornalistica vorrei riprendere l’immagine che uno scrittore, Juan Manuel de Prada, ha offerto di santa Teresa d’Avila su L’Osservatore Romano del 2 ottobre 2012.

“...una creatura umanissima, piena di impeto e di entusiasmo, piena di franchezza e di grazia personale, piena di una incantevole e vivacissima gioia interiore, piena di Dio dappertutto, ricolma e risonante di Dio, come le lenzuola appese allo stenditoio, gonfie e piene dell’aria mattutina. C’è in lei un senso di mattino, di frumento, pieno di sapore di Dio: Dio si fa pane appena sfornato nel cuore di santa Teresa, e si comunica, come una nutriente fragranza, a quanti si avvicinano a lei”.

Leggendola è subito venuta alla mia mente Gianna Beretta Molla.

C’è della poesia in questa descrizione del sapore di Dio. La poesia è una comunicazione che più di altre conduce nel mistero della vita, conduce nel mistero dell’uomo e della donna, conduce nel mistero di Dio, nel mistero dell’incontro di Dio con le sue creature.

Ho sempre pensato, leggendo gli scritti, che la vita di Gianna Beretta Molla, sia stata una poesia che con la sua leggerezza ha

avuto la forza di rendere leggera la prosa, a volte appesantita dalla sofferenza, di sollevarla fino a Dio.

Dio è a sua volta un poeta, non rimane immobile nell'attesa di ricevere, si china per accogliere nelle sue mani la poesia dell'uomo e qui avviene l'incontro che dà sapore alla vita.

“Dare sapore alla vita” è il titolo di un libro di Paola Bignardi già presidente nazionale dell'Azione cattolica, dedicato ai laici nel mondo e nella Chiesa.

Nella conclusione del libro l'autrice auspica che nel contesto ecclesiale di oggi ci sia un laicato “che mostri come sia possibile dare sapore alla vita, testimoniare con concretezza con gesti quotidiani che Gesù Cristo è il grande sì alle aspirazioni più alte del cuore dell'uomo”.

Paola Bignardi lascia chiaramente intendere che dare sapore alla vita significa gustare il sapore di Dio.

Gianna Beretta Molla in ogni gesto e in ogni parola di donna, di moglie, di mamma, di medico, di apostolo ha vissuto e testimoniato quella laicità alla quale da sempre forma l'Azione cattolica alla luce delle trasformazioni che attraversano la storia dell'uomo.

Accoglieva, custodiva e donava il sapore di Dio attraverso la preghiera, l'azione e il sacrificio. Come Maria che ha accolto, custodito e donato la Parola.

Dell'inscindibile trinomio che sostiene l'Azione cattolica, Gianna aveva anticipato il quarto elemento tanto caro a san Paolo VI: lo studio. Al punto che oggi il trinomio è diventato un quadrinomio (pass) che nel linguaggio elettronico significa parola che apre, che consente di entrare...

Gianna nel conseguire la laurea in medicina aveva maturato la capacità di leggere i segni dei tempi, di esprimere quella carità intellettuale che la spingeva ad accompagnare la formazione della

coscienza nelle “giovanissime”, nelle ragazze e poi nelle giovani di Azione cattolica.

Viveva la professione medica accanto agli ammalati, in un terreno umano dove - lei stessa diceva - anche il sacerdote ha difficoltà a entrare: qui con linguaggio laico portava il sapore di Dio, un sapore che nei luoghi della sofferenza è fatto soprattutto di umiltà, di silenzio, di un sorriso, di una carezza leggera...

Il santo non è colui che sa tutto, è colui che *sa di Dio*. Lo ha ricordato papa Francesco nell’udienza generale del 9 aprile 2014 con queste parole:

“Lo Spirito Santo rende il cristiano «sapiente». Questo, però, non nel senso che ha una risposta per ogni cosa, che sa tutto, ma nel senso che «*sa*» *di Dio*, sa come agisce Dio, conosce quando una cosa è di Dio e quando non è di Dio; ha questa saggezza che Dio dà ai nostri cuori. Il cuore dell’uomo saggio in questo senso ha *il gusto e il sapore di Dio*. E quanto è importante che nelle nostre comunità ci siano cristiani così!”.

Di questa importanza Gianna era consapevole, non teneva solo per sé quel sapore ma lo trasformava in dono per il marito, per i figli, per tutti coloro che incontrava.

“Il sapore di Dio - si legge in una riflessione rivolta da un sacerdote ai giovani del Sermig di Torino - non è mai un sapore privato... prega e Dio ti darà il suo gusto interiore. Ma questa non è privatezza; tu cerchi il tuo rapporto con Dio, però poi, per assaporare Dio, ricordati che devi immergerti nel prossimo”.

Parole che ritrovo in questo passaggio della lettera aperta scritta da Pietro a Gianna e pubblicata su Terra Ambrosiana nel numero di febbraio-marzo 1994.

“Nonostante gli impegni della nostra famiglia, hai voluto continuare la tua missione di medico a Mesero, soprattutto per l’affetto e la carità che ti legavano alle giovani mamme, ai tuoi vecchi ai tuoi

malati cronici. E quante cure affettuose per i bambini della Scuola Materna, dell'Asilo Nido e delle Scuole Elementari e per il Consultorio delle mamme a Ponte Nuovo!”.

Non c'è bisogno di commento. Colgo però dalla stessa lettera un altro passaggio:

“Appena in età hai voluto Pierluigi “Fanciullo” dell'Azione cattolica e Mariolina “Piccolissima” della stessa Azione cattolica.”

Non lo cito per citare l'Azione cattolica ma per cogliere anche in questa scelta di Gianna Beretta Molla un messaggio che viene da quella carità intellettuale che l'aveva portata ad amare l'Azione cattolica e vedere in questa associazione un percorso bello e fecondo per la crescita delle giovani generazioni.

Ha desiderato che i suoi figli fossero in questo cammino e lo desiderava anche per i figli degli altri perché l'amore di Gianna non aveva confini.

Il messaggio, anzi il richiamo per l'oggi, è quello di tenere viva la carità intellettuale, di tenere vivo il servizio alla coscienza perché qui, nel sacrario intimo dell'uomo (Concilio Vaticano), si scopre e si gusta il sapore di Dio. Qui si riceve l'invito a non tenere per sé questo sapore ma a portarlo nel mondo.

Ritornano, a conclusione, l'immagine e il pensiero che ho citato in apertura: “C'è in lei un senso di mattino, di frumento, pieno di sapore di Dio: Dio si fa pane appena sfornato nel cuore di santa Teresa, e si comunica, come una nutriente fragranza, a quanti si avvicinano a lei”.

Appendice

BEATIFICAZIONE GIANNA BERETTA MOLLA

Nel nome del progresso e delle modernità vengono presentati come ormai superati i valori della fedeltà, della castità, del sacrificio, nei quali si sono distinte e continuano a distinguersi schiere di spose e di madri cristiane.

Succede così che una donna decisa ad essere coerente con i propri principi si senta spesso profondamente sola. Sola con il suo amore che non può tradire, e a cui deve rimanere fedele. Il suo principio-guida è Cristo, che ha rivelato quale amore ci viene elargito dal Padre. Una donna che crede a Cristo trova un potente sostegno proprio in tale amore che tutto sopporta. È un amore che le permette di ritenere che quanto fa per un figlio concepito, nato, adolescente o adulto, lo fa allo stesso tempo per un figlio di Dio.

Vi ringraziamo per il sacrificio della vostra vita. Oggi Cristo nel Mistero pasquale vi restituisce il dono che gli avete fatto. Egli infatti ha il potere di restituirvi la vita che gli avete portato in offerta.

Omelia Giovanni Paolo II - 24 aprile 1994

CANONIZZAZIONE GIANNA BERETTA MOLLA

Dell'amore divino Gianna Beretta Molla fu semplice, ma quanto mai significativa messaggera. Pochi giorni prima del matrimonio, in una lettera al futuro marito, ebbe a scrivere: "*L'amore è il sentimento più bello che il Signore ha posto nell'animo degli uomini*".

Sull'esempio di Cristo, che "*avendo amato i suoi... li amò sino alla fine*" (Gv 13,1), questa santa madre di famiglia si mantenne eroicamente fedele all'impegno assunto il giorno del matrimonio. Il sacrificio estremo che suggellò la sua vita testimonia come solo chi ha il coraggio di donarsi totalmente a Dio e ai fratelli realizzi se stesso.

Possa la nostra epoca riscoprire, attraverso l'esempio di Gianna Beretta Molla, la bellezza pura, casta e feconda dell'amore coniugale, vissuto come risposta alla chiamata divina!

Omelia di Giovanni Paolo II - 16 maggio 2004